

L'11 settembre alla Berio tra mostre incontri e video



Una delle opere della mostra "Children"

La Biblioteca Berio è una delle biblioteche italiane che aderiscono domani all'edizione 2006 del "Progetto Settembre", un'iniziativa che, a 5 anni dalla tragedia dell'attacco al World Trade Center di New York, intende prendere spunto dalla data dell'11 settembre per promuovere nelle biblioteche di tutto il mondo la riflessione e la discussione sul significato di parole come "dialogo" e "democrazia" e sul ruolo e l'importanza dell'informazione nella promozione di una cultura di pace e nella comprensione di un mondo che appare sempre più connotato da tensioni e conflitti globali. "Progetto Settembre" nato nel 2004, ha coinvolto finora oltre mille biblioteche in 34 paesi di tutto il mondo. La Biblioteca Berio ha aderito al progetto organizzando una serie di iniziative, in collaborazione con Emergency Genova e il Comitato Unicef di Genova.

Il programma di domani. Sala Chierici, ore 17 incontro: "Operatori tra guerre e diritti negati", relatore: Mizio Ferraris (Emergency Genova); "I bambini kamikaze: cause e soluzioni", relatore Pejman Abdolmohammadi (Comitato Unicef Genova). Biblioteca, piano terra, 8,30/19 mostra fotografica: "La Guerra com'è", a cura di Emergency Genova; mostra bibliografica: "Per una cultura del dialogo e della non violenza", a cura della Biblioteca Berio. Sala mostre, ore 14/18 "Children", olii, pastelli e prints di Natalie Saiph Massone, fotografie e video di Ugo Nuzzo. Il ricavato della mostra verrà devoluto alla Fondazione contro la fibrosi cistica, malattia cronica che attacca soprattutto i bimbi dei paesi più poveri e colpiti dalla guerra.

I portatori dei Cristi nelle foto di Zennaro

Il Comune di Sestri Levante, in collaborazione col fotogiornalista dell'Ansa Luca Zennaro, promuove la mostra fotografica "Portatori di Cristo", fino a domenica 17 settembre, nell'atrio del palazzo comunale di Sestri Levante. Attraverso trenta immagini di grande formato sarà possibile "entrare" nel mondo antico e affascinante delle Casacce, lungo un suggestivo racconto che si snoda attraverso le varie fasi della processione.

La tradizione dei Cristazzanti vista attraverso gli occhi di un fotoreporter abituato a raccontare con le immagini i fatti della vita: è questa la mostra - tratta dal libro "Portatori di Cristo" (Erga Edizioni/Aba Comunicazione) - firmata da Luca Zennaro, fotogiornalista che da molti anni racconta sui giornali e sulle riviste di mezzo mondo alcuni dei più importanti avvenimenti italiani. In quest'occasione, Zennaro, fotoreporter dell'Ansa, è partito dalla diverse fasi delle processioni per rievocare la secolare tradizione che trae origine dagli antichi flagellanti di Perugia (nel 1252), passa attraverso lo storico pellegrinaggio lungo il cammino di Santiago di Compostela (1260) e si perpetua ancor oggi grazie alla passione di centinaia di fedeli che animano le tante Confraternite sparse nei comuni di tutta la Liguria.

Dal Cairo a Genova "adottata" dai blogger



I tetti del centro storico e il porto antico. Lia di Haramlik, insegnante trasferita a Genova, ha lanciato il suo sos sul Web: «Raccontatemi la città»



La vignetta di Mauro Viani finita in Rete per aiutare Lia a trovare casa



Una blogger: «Cara prof, dovrai comprarti un motorino»

Il suggerimento gliel'ha dato un altro blogger, Gattostanco (www.gattostanco.diludovico.it): «Potresti lanciare un appello blogosferico per fare un corso accelerato di genovesità. Un appello ai blogger genovesi: raccontatemi la città!». E lei, Lia, non se lo è fatto ripetere due volte. Anzi. Ha scritto che proprio quello - quel corso rapido su tutto quanto è Genova - voleva leggere, sul suo blog: «Fatemi 'sto favore, dai, raccontatemi la città: una deve trovare casa anche alla propria immaginazione». Ma non solo. Lia ha chiesto anche ai propri lettori di darle una mano a cercare casa. «Quindi, cari lettori-commentatori-blogger e passanti di Genova che vi soffermate qua sopra: io torno in Italia a metà agosto e ho 15 giorni di tempo per trovare casa in una città di cui non so un cavolo. Suggestivi, commenti, descrizioni e, soprattutto, segnalazioni di casette in affitto sono più che benvenuti e, anzi, proprio spudoratamente richiesti». Il risultato? Un dipinto di Genova e dei genovesi insolito, curioso, avvincente. Schietto. Il dipinto della Genova vista dai blogger.

Lia è Lia di Haramlik, 44 anni e un blog di enorme successo (www.il-circolo.net/lia). L'Haramlik, in arabo, è una parola che indica la parte della casa riservata alle sole donne: dietro a questo nickname si cela una professoressa di letteratura che scrive sul blog le proprie opinioni senza tanti giri di parole e che da Milano è scappata, anni fa, scegliendo l'Egitto. Oggi Lia è stata "richiamata" a insegnare in Italia e, certificato medico alla mano in cui

un dottore ha messo nero su bianco la sua «evidente disabilità psicofisica a sopportare Milano», è approdata a Genova. «Preferisco non dire il mio vero nome e cognome: trovarsi sul blog i propri studenti non è il massimo della vita», racconta lei, a pranzo vicino alla Casa di Colombo, mentre assicura che «quanto è sul blog è solo una parte delle tantissime e-mail che ho ricevuto: un vero e proprio fiume di testimonianze e messaggi su Genova. Impressionante». Un lettore genovese del suo blog, Pier, gli ha pure offerto ospitalità sotto la Lanterna: e così lei, prima di trovare (pochi giorni fa) l'appartamento a sua immagine e somiglianza in centro, è rimasta da

Pier. Felice, e non poco stupita: «Ma non siete famosi per essere gente "chiusa", voi?». Primo luogo comune smontato.

La Genova vista dai blogger è una città-miniera di ricchezze. Quelle elencate da Andrea Di Vita, per esempio (il commento del 25/7, alle 17.51). Due pagine fitte fitte, che iniziano così: «Un corso accelerato di genovesità? Genova ha: il più grande museo giapponese d'Europa - il Chiostro: l'unico chiostro a tre piani del mondo, Santa Maria di Castello; [...] - e che finiscono su altre meraviglie: - il pesto, la focaccia, la cima, il cappon magro, la Pasqualina e il pandolce». Si sottolinea la parlata, di chi vive a Geno-

va: «L'accento è così forte che anche i nuovi arrivati ne vengono in possesso» (scritto da Briareo, il 22/7, ore 17.50) e la bellezza della città: «Unisce una componente monumentale degna di una capitale dal glorioso passato a un'anima pulsante, viva e sanguigna. Bellissimo perdersi tra i suoi carruggi, andare alla ricerca di botteghe storiche di cui è ricchissima, sentire il profumo del mare unito a quello della focaccia appena sfornata» (scritto da Gianfranco, il 24/7, alle 11.13). Ma ci sono anche i difetti: la scarsa capacità di essere una "città per il turismo", per esempio: «In Liguria se sei un turista, quindi uno che in teoria porta qualche soldino,

gli stessi commercianti ti trattano come il peggio del peggio e con una sufficienza scandalosa. Se poi sei di Milano come me, diventa razzismo» (Stefano, 31/8, ore 11.40). E, ancora: si trovano i suggerimenti per Lia su dove comprare casa: «Per le atmosfere che, leggendoti, mi sembra di capire ti siano congeniali, prova a cercare casa nel centro storico, i cosiddetti "carruggi". Se hai bisogno di indicazioni su sopralluoghi... chiedi pure. In bocca al lupo» (scritto da Ivano, 24 luglio, ore 9.54).

Su dove comprare i mobili per risparmiare, con tanto di indicazioni per raggiungere i posti segnalati: «I mobili a Genova sono cari, Ikea a parte (in Valpolcevera, autobus 63) puoi trovare qualcosa di vantaggioso in Valfontanabuona, dietro a Lavagna [...]» (Adibita, 5/8, 23.15). Sul fatto che si dovrà comprare «o un motorino o una vespa» (Federica, 22/7, ore 17.58). Su come farsi volere bene dai genovesi: «Il genovese doc non sopporta Milano... punto. Su questo non lo si smuove. Al confronto con Milano noi si vive in una specie di Svizzera col mare». E perfino un'istruzione per andare a colpo sicuro: «In generale per farsi accettare da un genovese bisogna adulare spudoratamente la sua città. La di lui reazione sarà una critica punto per punto alle vostre lodi sperperate. Non ci cascate, in realtà gode come un riccio, voi semplicemente assecondate e continuate ad osannare» (Federico, 25/7, ore 21.21).

Silvia Pedemonte
silviapede@virgilio.it

«Come fate a inzuppare la focaccia nel cappuccino?»

«Stamattina li ho visti. Con i miei occhi. Sono entrati in un bar per fare colazione, ed eccoli là: due tipi che intingevano la focaccia genovese nel cappuccino. «Nah! - mi sono detta - lo fanno davvero!». Perché Marzia mi aveva avvisato, che all'ora di colazione avrei contemplato questo fenomeno, ma vederlo con i propri occhi è un'altra cosa. Obbediente e pronta a tutto, nella mia determinazione a chiamare "Mamma!" questa città, mi sono armata anch'io del mio bravo pezzo di focaccia. Non sono arrivata a intingerlo nel caffè, ma sento che presto lo farò. Magari non davanti a mia figlia o ad altri parenti, ecco. Loro, non credo che capirebbero». 29 agosto, sul suo blog Lia lascia le sue prime impressioni della "Genova vista dal vivo". Della città e dei genovesi dà pennellate - scritte con maestria - ironiche e piacevolissime da leggere. «Mi sembra una Napoli perbene, più ordinata e funzionante: e detto da me, che a Napoli sono nata, è un complimento», spiega. Lei, che era

scappata facendosi certificare che Milano la gettava in una sorta di depressione, rimpiange gli anni passati in Egitto, ma si fa abbracciare dalla nuova città. Per ora nuova buona madre, e non matrigna. In attesa di trovare la giusta sistemazione, anche con l'aiuto dei blogger (splendida la vignetta che Mauro Biani, suo amico e celebre vignettista, ha dedicato all'impresa e che campeggia sul sito in ogni post che parla dell' "Aiuta Lia a cercare casa!"), lei racconta la città. Ed è poesia.

«E poi - intanto avevo scoperto che qua, non contenti di farci il pesto, con i pinoli, ci fanno pure il gelato - mi sono ritrovata su una palafitta sopra il mare, in un baretto. Come a Napoli. E c'era il rumore delle onde, le brezze, le onde del mare che ti arrivano e io lì, sulla sdraio a prendere il sole con un bicchiere di vino gelato accanto a me, mi sono tolta le scarpe e ho pensato che da lì, non mi sarei mossa più».

S. Pede.

Arenzano conquistata dai cinquemila della "Mare e Monti"



In marcia ieri mattina alla "Mare e Monti"

(foto Razzore)

Una vera babele colorata e allegra, le strade di Arenzano da venerdì parlano almeno 6 lingue diverse. Francesi, inglesi, tedeschi, olandesi, australiani e anche qualche giapponese si accalcano all'ufficio iscrizione alla marcia internazionale "Mare e Monti" edizione 2006 di via San Giobatta appena aperti i battenti. Confusione e tanta allegria che si trasformano spesso in abbracci tra persone di tutte le parti del mondo che si ritrovano dopo poco tempo. Come Christopher Thornburn, proveniente da Lincoln nel nord dell'Inghilterra che abbraccia calorosamente le ragazze dell'accoglienza arenzanese e che mostra con orgoglio tutte le medaglie raccolte nelle varie marce europee: «Ci siamo visti l'ultima volta in Olanda a luglio - spiega - Questo appuntamento è per me irrinunciabile dopo l'esperienza dello scorso

anno. Quest'anno farò il tragitto medio nella prima giornata e poi per rilassarmi nella seconda ho scelto il percorso sul mare. Questa marcia è troppo bella». Gli fa eco anche il giovane Guy Bettancourt di Maison Alfort vicino a Parigi: «Per me è la prima volta. Ma di questa marcia ne ho sempre sentito parlare benissimo». Dopo la carica del giorno iniziale (oltre 600 i marciatori stranieri, un record, 2.20 il numero complessivo), oggi seconda "tappa" con partenza dalle 6.30 (alla fine dei due giorni si prevedono 5.000 partecipanti).

Un vero veterano è Michele Masucci, italiano trapiantato a Bedford nel Regno Unito: «È la quarta volta che vengo in Italia e anche oggi ho scelto di fare i due percorsi lunghi. Quest'anno sono alla decima marcia, sono andato in Giappone e in Australia, lo scorso anno ne ho fatte venticin-

que. I miei progetti per il prossimo anno sono la nuova marcia cinese, quella canadese e quella in Israele. La cosa più bella di questa passione è che anche se vengo da solo, in tutte le parti del mondo trovo sempre tantissimi amici». La pensa così anche Claudio Camilleto di Verona, organizzato con la "camel-tank", una borraccia inventata dall'esercito americano, che con un tubicino fornisce acqua senza il bisogno di fermarsi: «È una diavoleria utilissima - spiega - quest'anno ho scelto di fare il percorso lungo per i due giorni confidando nel tempo. Lo scorso anno è stato un po' problematico il secondo giorno, ma devo dire che qui la cosa più bella, a parte la natura, è l'accoglienza».

Da seguire, tra le iniziative collaterali alla marcia arenzanese, domani alle 21 al Cinema Italia, la presentazione dell'avventura di Roberto Ghi-

doni, famoso marciatore estremo. Cinquantaquattrenne bresciano, vive nell'alta val Trompia dove ha una piccola azienda agricola. Una resistenza fisica eccezionale, è dal 2000 che continua a mettersi successi nelle gare più dure, come la Idita Extreme che si svolge in Alaska in pieno periodo invernale. Un uomo e un atleta con una tempra irripetibile, tanto che le sue imprese sono diventate un film: "Running wolf", girato dal regista Marco Preti, che verrà presentato ad Arenzano. Non più giovanissimo con 40.000 chilometri corsa nelle gambe, da sommare ai 4.700 chilometri percorsi in gara, Ghidoni ha scritto il libro "Il cammino del lupo" dove ripercorre tutte le intime esperienze di vita e di sport che lo hanno portato fino all'Alaska.

Claudia Lupi
lupiclaudia2001@yahoo.it